



L'UNIONE FEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inciare Corrispondenza ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il Patronato reazionario contro l'organizzazione.

L'odio dei padroni contro l'organizzazione e la politica sociale è veramente internazionale e si manifesta in tutti i paesi nelle stesse forme e cogli stessi spropositi.

Alla fine dell'ottobre scorso gli industriali austriaci si sono radunati a Congresso per protestare contro le proposte di legge presentate al parlamento dai socialisti. I relatori si pronunciarono per la limitazione del diritto di coalizione, e contro, invece, ad ogni limitazione legislativa delle ore di lavoro e ad ogni accordo internazionale per la riduzione della giornata di lavoro.

La riduzione delle ore di lavoro porterebbe ad un aumento notevole di mano d'opera e, conseguentemente, ad un ulteriore rincaro dei mezzi di sussistenza! Nell'ordine del giorno votato, gli industriali dichiararono che l'industria non è nemica del progresso politico-sociale, che, anzi, essa ha onestamente cooperato alla esecuzione delle leggi sociali ed ha sempre dimostrato coi fatti di essere disposta ad adottare provvidenze sociali, senza la legge e oltre la legge. Però, al potere coattivo dello Stato, sono, in questo campo, fissati dei limiti ben definiti: « una efficace assistenza sociale non può maturare che in una fiorente vita industriale, solo possibile ove l'impulso naturale all'ulteriore sviluppo non sia arrestato da impedimenti artificiali allo spirito di iniziativa. In Austria questo limite è raggiunto, se non già superato, eppure rappresentanza popolare e amministrazione, senza preoccuparsi della economia privata e pubblica, vanno a gara ad estendere e a rendere più severe le leggi sociali. Contro questi attacchi contro la forza produttiva l'industria deve reagire, anche nell'interesse dei suoi operai come dei suoi consumatori! ».

Perciò la federazione centrale degli industriali austriaci, di fronte alle proposte che « vogliono » promuovere il benessere della classe operaia, domanda energicamente al governo di non andar più innanzi per questa strada pericolosa. La divisione nazionalista del proletariato pare dia agli industriali austriaci maggior coraggio nel loro attacco contro la classe proletaria. Non meno interessanti sono le dichiarazioni fatte dal famoso Bueck ritirandosi, per ragioni di età, dal posto di segretario della famigerata reazionaria « Federazione Centrale degli industriali tedeschi ».

Egli ricordò le tre gravi sconfitte padronali dell'anno scorso, nella serrata degli edili, nello sciopero dei cantieri e nello sciopero dei tramvieri di Brema, per dedurre che manca ancora alla industria tedesca lo spirito di sacrificio necessario in queste gravi situazioni e la ferma volontà di domare le organizzazioni. Come mai due milioni di organizzati sono spesso in grado di dettare brutalmente la loro volontà ad un numero quasi cinque volte maggiore di operai non socialisti? Il torto è delle classi colte che non mancano di dare indirettamente importanza all'idea socialista. Il diritto di coalizione è diventato ormai l'obbligo di organizzarsi. Con aperta brutalità e colla sicurezza dell'impunità il socialismo persegue i suoi fini: la distruzione dello Stato. Esso si è già conquis-

stato il diritto alla strada e i tristi fatti di Moabit dimostrano quanto in basso sia caduto il rispetto alla autorità. I nostri governanti dichiarano che le leggi attuali, opportunamente maneggiate, bastano a difenderci dall'azione criminosa del socialismo. Lui, Bueck, non è di questo parere; anzi a nome della Federazione ha presentato un ricorso per domandare una riforma della legge penale che statuisca pene severe contro i misfatti del socialismo. « Se fosse impossibile far passare queste leggi, veda il governo con tutti i mezzi di domare il Reichstag ».

Visto che l'organizzazione operaia non si può distruggere coll'organizzazione padronale, Bueck domanda leggi eccezionali e colpo di Stato!

A questo vecchio arnese da forca, che ha dei fratelli anche in Italia, e a quegli industriali che, come quelli austriaci, partono in armi contro la legislazione sociale, l'organo della Commissione generale tedesca del 14 gennaio risponde con un nobile articolo sulle « organizzazioni e l'industria », nel quale si dimostra l'importanza dell'organizzazione operaia per lo sviluppo della stessa industria.

Nessun paese ad industria altamente sviluppata esiste ove non ci sia anche un forte movimento operaio. Ricorda lo stato rudimentale dell'industria nel periodo in cui le masse operaie immigrate dovevano cercare il pane emigrando in grande numero nelle terre straniere, privando il paese delle nature più audaci; il lento sviluppo dell'industria mentre il proletariato era ancora ignorante, inabile, senza bisogni; la forza progressiva dell'aumento dei bisogni delle masse e la gigantesca opera educativa per l'elevamento dei bisogni e per l'aumento della produttività del lavoro e della disciplina compiuta dalle organizzazioni. Così, mentre l'organizzazione operaia tedesca diventava la prima del mondo e superava la celebre organizzazione inglese, l'industria tedesca si preparava a superare in certi rami l'industria inglese.

Lottando per la legislazione sociale e per le assicurazioni operaie, le organizzazioni, oltre aver educato moralmente ed intellettualmente il proletariato, ne hanno accresciuta la produttività fisica.

Il consigliere ministeriale Dr. Zahn ha dichiarato che le assicurazioni operaie hanno elevato, non solo la forza fisica, ma anche la forza materiale e morale delle masse. Per opera loro gli imprenditori dispongono ora di una classe operaia più produttiva fisicamente e intellettualmente, più pronta al lavoro e in grado di poter consumare di più; di un personale col quale è possibile aumentare quantitativamente e qualitativamente la produzione adottando tutti i progressi tecnici, disponendo nello stesso tempo all'interno di un mercato più vasto e capace di assorbire maggior somma di prodotti.

Ciò che il Dr. Zahn dice delle assicurazioni sociali, vale in misura maggiore del miglioramento del salario prodotto dalla organizzazione. Bassi salari e cattive condizioni di lavoro non sono conciliabili con un'industria raffinata, che lotta con altri paesi nel mercato internazio-

nale. L'aumento del salario è uno dei più forti impulsi ai progressi tecnici, mentre accresce il potere di consumo dei produttori e la domanda dei prodotti. E l'organizzazione operaia anche qui è stata il fattore più efficace.

Il paese, conclude l'articolo, che nella lotta di concorrenza internazionale non vuol essere cacciato indietro, ha bisogno di un proletariato sano, forte, cosciente, che aspira ad una più alta cultura, e il fondamento di ciò è una forte, libera organizzazione sindacale, necessaria come il pane. Chi danneggia le organizzazioni, toglie pane al popolo e offende un organo vitale dell'industria.

L'INTERNAZIONALE DEI TIPOGRAFI

La relazione annuale del Segretariato tipografico internazionale per il 1909 riassume l'attività svolta, non solo dal Segretariato, ma anche dalle singole organizzazioni nazionali aderenti.

Le 12 federazioni aderenti, della Svizzera (3), della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, dell'Italia, della Francia, del Belgio, della Danimarca, della Norvegia, della Svezia e della Finlandia, e le 6 società tipografiche della Croazia, della Serbia, della Bulgaria, della Rumania, della Bosnia Erzegovina, del Lussemburgo contavano, complessivamente, 121.352 soci al 1° gennaio e 125.880 soci al 31 dicembre 1909, con una media annua di 123.616.

Nell'organizzazione tipografica internazionale l'Italia ha l'onore di tenere il terzo posto con 12.216 soci, dopo la Germania (59.027) e l'Austria (44.856) soci e prima della Francia (11.453) soci. Al 1° gennaio 1908, invece, la Federazione francese contava 11.037 soci e la nostra solo 10.378 soci. Invece nei riguardi delle entrate la nostra Federazione del libro, che fino alla data dell'ultimo congresso a Napoli non aveva accentrato che la resistenza e il viatico, teneva il terzo posto.

L'entrata complessiva delle organizzazioni aderenti al Segretariato internazionale superò, nel 1909, i 7,74 milioni di franchi e la spesa i 6,62 milioni.

Delle federazioni aderenti, quella tedesca ebbe un'entrata di 4,14 milioni di fr.; quella austriaca 1,36 milioni; quella ungherese (9575 soci) 691.999 fr.; quella danese (3470 soci) 597.333 fr.; quella della Svizzera tedesca (3139 soci) 321.218 fr.; quella francese 173.537 fr.; quella norvegese (4882 soci) fr. 157.643; quella della Svizzera francese (817 soci) fr. 60.628; quella italiana 48.719 fr., ecc.

Il patrimonio delle federazioni e società federate nella internazionale raggiungeva, al 31 dicembre 1909, i 15,65 milioni di franchi, pari fr. 130,50 per ogni socio organizzato.

La Germania, da sola, aveva quasi 9 1/2 milioni di fr. di riserva; l'Austria più di 2 1/2 milioni; l'Ungheria 880.050 fr.; la Svizzera tedesca 738.789 fr.; l'Italia 612.004 fr.; la Danimarca 541.256 fr.; la Norvegia 237.845 fr.; la Francia 229.751 fr.

Per ogni socio, la riserva della società croata era di 324 fr.; della federazione Svizzera tedesca 325 fr.; della austriaca 173 fr.; della tedesca 159 fr.; della danese 155 fr., ecc. Il fondo per socio della nostra federazione era di 50 fr.

Una tabella speciale riassume le spese delle federazioni per le varie categorie di sussidio. Nove federazioni spesero nell'anno complessivamente 615.398 fr. per la resistenza e di questi fr. 402.572 furono spesi dalla Svezia, 102.004 fr. dalla Francia, e 43.824 fr. dall'Italia.

Per la disoccupazione, 16 organizzazioni, escluse Croazia e Bosnia, spesero 174 milioni di fr., di cui 1,24 milioni toccano alla sola Germania, e 143.531 fr. all'Austria. Per il viatico le 18 organizzazioni spesero 430.036 fr., di cui 256.029 fr. spesi dalla Germania e 55.309 dall'Austria; per il soccorso di partenza e trasiopero 9 organizzazioni spesero 53.978 fr.; per la malattia 15 organizzazioni, escluse l'Italia, la Svezia e la Finlandia, spesero quasi 2 milioni; la Germania da sola più di 1,43 milioni, l'Austria 323.539 fr., l'Ungheria 165.017 fr., la Svizzera tedesca 114.599 fr., la Danimarca 88.475 fr. Le sezioni italiane spesero per la invalidità e la malattia insieme 51.901 fr., per la disoccupazione 51.818 fr. e per il viatico fr. 14.395.

Il sussidio di invalidità costò a 9 organizzazioni 753.909 fr., di cui 368.691 fr. alla Germania e fr. 215.425 all'Austria e il sussidio in caso di morte ai superstiti costò a 11 organizzazioni 270.421 fr., di cui fr. 104.445 alla Germania e fr. 101.221 all'Austria. Come si vede da queste cifre, la organiza-

zione tipografica, che è in tutti i paesi la più solida e la più antica, è un movimento internazionale veramente potente. Ed è con orgoglio che noi vediamo la nostra Federazione italiana tener degnamente il suo posto nell'Internazionale già nel 1909, prima, cioè, che una coraggiosa riforma statutaria la avvicinasse al tipo accentrato della più parte delle organizzazioni tipografiche nazionali dell'estero.

Sarà data una vera amnistia?

L'Avanti! a proposito dell'amnistia di una amnistia per i condannati politici, in occasione delle feste cinquantarie, fa le seguenti considerazioni, alle quali pienamente ci associamo: « Il Cinquantenario — già si annunzia — sarà accompagnato da una amnistia, notevolmente larga, nella quale verrebbero comprese, naturalmente, le condanne di ordine politico. Anzi queste formerebbero la parte più appariscente della amnistia, sperandosi dai regitori del nostro paese che ciò possa assumere agli occhi del maggior numero degli italiani un significato presso ché simbolico. Diamo: dopo cinquant'anni dalla liberazione e dalla unificazione dell'Italia, le libertà non dovrebbero avere assunto un così grande dominio che i reati di pensiero, e politici in genere, fossero ormai entità relegate nei ricordi storici? E almeno si releghino tra i ricordi le condanne e i procedimenti ancora in atto. Dopo tutto una iniziativa di giustizia e di pacificazione, se pur tardiva, sarà sempre una bella cornice al quadro della rievocazione rivoluzionaria; e attenderla, forse, l'impressione del contrasto tra i fervori patriottici e ugualitari di un tempo e la situazione presente. « Comunque, l'amnistia è annunciata: e si faccia, allora, che l'opera della riparazione e della giustizia non appaia monca e non si fermi a metà. Speriamo, ad esempio, che in quella occasione non sia più oltre negata giustizia ai ferocieri colpiti per l'ultimo sciopero di solidarietà operaia fraterna; e che il beneficio di essa non sia lesinato, come è avvenuto quasi sempre, a tantissimi, che, per propaganda antimilitarista, furono sottoposti a inquisitoriali processi e dovettero subire condanne feroci, che testimoniano dello spirito grezzo e reazionario che anima ancora la magistratura italiana, incapace di cogliere e di intendere le ragioni ideali nobilissime che fanno della propaganda antimilitarista dei giovani socialisti e del Partito socialista uno strumento di civiltà e di pace. « Ora, ripetiamo, è troppo avere fiducia che la prossima amnistia non rinnoverà le turpitudini delle precedenti, le quali tanto lacerosamente erano fatte da consentire sempre in un modo o nell'altro al giudice di procedere e di applicare la legge? « Per i reati politici di antimilitarismo, o in genere di incitamento alla violazione della legge per mezzo della stampa, che ricadono sotto le sanzioni dell'articolo 247 C. P. e del l'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315 — legge Crispi d'indole eccezionale e specialissima per i reati di stampa — l'amnistia non fu mai completa neppure l'ultima. In tali amnistie si dichiaravano estinte le azioni in corso per i reati contemplati dal solo art. 247 e quasi mai per quelli contemplati dall'art. 2 della legge del 1894. E poiché ognuno di questi reati politici ricade sotto le sanzioni delle due disposizioni, se pur l'azione era decaduta per un motivo, persisteva tuttavia per l'altro. « Una amnistia che meriti questo nome, non potrebbe, quindi, che essere piena, chiara, esplicita e dichiarare apertamente che sono amnistati tutti i reati i quali complessivamente ricadono sotto le sanzioni degli art. 247 C. P. e dell'art. 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. « L'art. 247 C. P. — è d'uopo ricordarlo? — suona così: « Chiunque, pubblicamente, fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire cinquanta a mille ». « L'art. 2 della legge 19 marzo 1894, n. 315, è di questo tenore: « Chiunque, per mezzo della stampa o di qualsiasi altro segno figurativo indicato nell'art. 1 della legge 26 marzo 1818, istiga i militari a disobbedire alle leggi od a violare il giuramento dato o i doveri della disciplina od espone l'esercito o l'armata all'odio o al disprezzo pubblico è punito con la detenzione da tre a trenta mesi e con la multa da L. 300 a 2000 ». « L'abbinamento delle due disposizioni nei processi e nelle condanne, la loro subdola disassociazione per contro nei decreti di amnistia; ecco la turpitudine e il trucco ricorsi troppo spesso nel passato: e che abbiamo voluto segnalare per evitare, possibilmente, che l'inganno più tristo trionfi ancora una volta con una amnistia sottileta sotto il manto della giustizia ».

Cronaca Internazionale

Il XII Congresso annuale delle organizzazioni belghe.

Il XII Congresso annuale della Commissione sindacale belga, del partito operaio e dei sindacati indipendenti ebbe luogo a Bruxelles ai 25-26 dicembre.

Secondo il resoconto pubblicato nel Journal des correspondances del gennaio, al Congresso parteciparono 205 delegati. Gli operai confederati aderenti alla Commissione sindacale, che erano 34.184 nel 1905 ed erano saliti di anno in anno fino a 73.361 nel 1909, sono scesi a 68.984 nel 1910.

Il segretario confederale, Bergmans, ricorda come negli ultimi 5 anni i movimenti operai — scioperi di conquista e di difesa, serrate, movimenti di salario — abbiano preso una estensione sempre più considerevole, tanto nei riguardi del numero che della durata e segnala come tutto dimostri che, in conseguenza della coalizione e dell'organizzazione padronale, questi movimenti andranno di più in più intensificandosi mentre le singole organizzazioni sono sempre meno in grado di sostenere, con le sole loro forze, le lotte più importanti e sono costrette a ricorrere alla Commissione sindacale e alla solidarietà operaia.

Il bilancio della Commissione sindacale si chiude con un deficit di 1434 fr. per il bollettino confederale e di fr. 36 per la cassa amministrativa.

Un lungo dibattito si impegna sull'aumento della quota confederale che è di 10 centesimi all'anno per socio e che si propone venga portata a 20 cent. per rendere possibile il funzionamento dell'organismo confederale, ridotto al solo Segretario e ad un aiuto. Ma il Congresso decide il rinvio della questione al referendum incaricando il Segretario di preparare un rapporto spiegato da inviarsi alle organizzazioni. L'eventuale aumento della quota dovrà andare in vigore nel luglio 1911.

Anche la questione della trasformazione delle federazioni di mestiere in federazioni di industria è rimandata alla Commissione sindacale.

Una viva discussione si impegnò intorno al collocamento.

Il relatore proponeva la abolizione degli uffici privati di collocamento, che costarono in tasse agli operai 7 milioni in 25 anni e la creazione di borse del lavoro a tipo tedesco, dirette da Consigli misti di padroni e operai. Contro però si delineò una corrente radicale secondo la quale la creazione di borse del lavoro avrebbe diminuito la forza delle organizzazioni sindacali che sono pervenute a monopolizzare il collocamento. Un ordine del giorno presentato dal Sindacato degli impiegati di Bruxelles dichiarava che « considerando che la emancipazione del proletariato deve essere opera dello stesso proletariato; che ogni compromesso degli operai coi loro padroni non può che indebolire la loro azione di classe; il Congresso doveva dichiararsi avverso alle borse del lavoro ad amministrazione mista ».

Una corrente intermedia, pur riconoscendo che il fine da raggiungere era il collocamento esercitato esclusivamente dalle organizzazioni sindacali ammetteva le borse di lavoro paritarie in linea sussidiaria e a titolo transitorio, sempreché fossero creati dai comuni e i delegati operai fossero eletti dai sindacati operai.

Invano si fece osservare che urge soprattutto combattere gli uffici privati di collocamento che nel 1909 ricevettero 51.000 domande d'impiego, 3700 offerte di posti, e collocarono 18.000 persone; invano si ricordò che le organizzazioni tedesche, dopo avere per anni affermato il principio del collocamento di classe, hanno accettato all'ultimo Congresso del 1908 gli uffici pubblici di collocamento a direzione paritaria come mezzo per combattere gli uffici privati di speculazione o padronali. Il Congresso si dichiarò per l'ordine del giorno radicale e respinse il principio degli uffici di collocamento diretti da Commissioni miste di delegati padronali e operai.

Il Congresso accettò poi all'unanimità un ordine del giorno che domanda sia reso obbligatorio per legge la affissione delle tariffe nelle fabbriche e nei laboratori.

Una lunga discussione si impegnò pure sul lavoro a domicilio. Il relatore propone una serie di provvedimenti contro il lavoro a domicilio: azione sindacale, cooperazione, label, legge di compratori, liste delle Ditte raccomandabili agli operai, ecc.

La parte radicale del Congresso ritiene poco efficace la protezione legislativa quando non ci sia una efficace organizzazione che la faccia rispettare; propone, quindi, che i deputati deliberino la interdizione del lavoro a domicilio, salvo aderire alle misure proposte. Il Congresso respinse tanto l'ordine del

giorno del relatore quanto quello dei radicali e accetta il seguente:

« Considerando che il lavoro a domicilio sfugge ad ogni controllo e favorisce per conseguenza lo sfruttamento degli operai; che le inchieste ufficiali hanno rivelato delle condizioni abnormi alle quali occorre metter riparo; e che il lavoro a domicilio è caratterizzato da tre mali: salari di fame, abusiva utilizzazione delle donne e dei fanciulli; che, in mancanza di norme regolatrici del lavoro a domicilio, la legge favorisce questa forma arretrata di lavoro, mentre dovrebbe favorire il lavoro di fabbrica, forma moderna della produzione; — il Congresso sindacale si dichiara irriducibilmente ostile al lavoro a domicilio; invita i deputati operai ad appoggiare ogni misura legislativa destinata a portare all'abolizione di questo genere di produzione; invita pure le organizzazioni operaie ad appoggiare con ogni mezzo le misure proprie ad ottenere questi risultati e specialmente non favorendo coi loro acquisti gli imprenditori e industriali che fanno cattive condizioni ai loro operai e mantengono il lavoro a domicilio; incarica i deputati di combattere con la massima energia per l'introduzione dell'istruzione obbligatoria e dello insegnamento professionale; impegna i consiglieri comunali e provinciali e i Comitati di disoccupazione a sorvegliare attentamente le cause di disoccupazione nelle industrie a domicilio, a fine di svelare la disoccupazione sistematicamente organizzata per vuotare le casse sindacali e dilapidare i fondi pubblici di disoccupazione ».

Il Congresso, poi, terminando i suoi lavori, respinge una proposta del Segretario confederale, diretta ad ottenere che i Congressi sindacali fossero tenuti ogni due anni anziché annualmente. La proposta venne respinta a nome della sovranità dei Congressi e per mettere un controllo efficace, senza abdicazione nelle mani della Commissione. Intimamente il Segretario fece osservare che in Germania e in Austria i Congressi sono triennali, senza che questo abbia menomamente impedito l'azione sindacale.

Il Congresso, a grande maggioranza, si pronunciò per i Congressi annuali.

Un'inchiesta che fa vergogna

Le spese sociali in Europa.

Una inchiesta ordinata recentemente dal Ministero degli affari esteri francese, presso le principali potenze, permette di valutare le somme considerevoli e sempre più elevate, destinate dalle nazioni dell'Europa alle opere sociali. Tutti sanno l'importanza che hanno avuto nel recente periodo elettorale inglese; alla Camera francese furono oggetto di vivi e lunghi dibattiti durante l'ultima legislatura; Guglielmo II nel suo discorso al Reichstag, menzionava in modo tutto speciale i progressi da realizzare nella legislazione finanziaria e sociale.

Secondo l'inchiesta si potrebbe stabilire nel modo seguente il quadro delle spese sociali dei principali paesi d'Europa:

Germania . . .	80.929.265 franchi
Italia . . .	21.000.000
Danimarca . . .	9.635.420
Austria . . .	14.570.478
Paesi Bassi . . .	1.370.301
Portogallo . . .	2.800.000
Svezia . . .	6.063.075
Norvegia . . .	3.421.503
Belgio . . .	28.000.000
Inghilterra . . .	300.000.000
Spagna . . .	3.656.461
Francia . . .	120.000.000

Così il totale sarebbe di circa 600 milioni, ai quali bisognerebbe aggiungere 100 milioni circa per la Russia, la Svezia, la Norvegia e qualche piccolo paese per il quale l'inchiesta non ha dato un risultato soddisfacente.

Ma tutte queste cifre dovrebbero venir modificate ogni anno. Inoltre esse esigono qualche riserva e qualche spiegazione.

In molti paesi le leggi sociali sono ancora dinanzi alla Camera. Così il Parlamento austriaco studia attualmente un vasto progetto d'assicurazioni.

Diverse nazioni, oltre al bilancio generale, hanno, in ciascuna delle loro provincie, dei bilanci particolari. Così ciascun Stato dell'impero germanico ha le sue spese speciali, e ciascun Ministero prussiano assicura certe opere di previdenza concernenti gli impiegati che da loro dipendono.

Qualche Stato non fa che incoraggiare la iniziativa privata con delle allocazioni e con diminuzioni di tasse. Alla somma indicata dalla Danimarca bisognerebbe aggiungere le sovvenzioni accordate a certe Società aventi uno scopo filantropico. Il Belgio si limita in generale a venire in aiuto ai particolari generosi ed ingegnosi, le cui opere sono d'ordinario notevolmente prospere: così il Belgio offre dei premi agli iscritti nelle Casse Penali; favorisce l'opera delle abitazioni a buon mercato, riducendo di metà la tassa di registro per l'acquisto di terreni destinati alle case operaie ed esentando le case modeste dalla contribuzione personale e dalle tasse provinciali e comunali.

La cifra indicata per la Svizzera dev'essere pure accompagnata da qualche spiegazione. L'opera della Confederazione è stata estesa a spese di ciascun Cantone. La somma destinata alle assicurazioni di malattia e infortuni (ossia 908.400 franchi) è stata iscritta in bilancio prima di essere stata votata. Si sta egualmente studiando un progetto per la creazione di pensioni destinate alla più parte dei

funzionari ed impiegati della Confederazione: perchè, attualmente, solo gli impiegati delle ferrovie federali godono di questa pensione. Il progetto concernente gli Uffici di Collocamento e la disoccupazione è allo studio dal 1894; ma nello scorso giugno è stato ancora rinviato alla Commissione di redazione, e, per il momento, il decreto che tratta sull'incoraggiamento della Confederazione del servizio di collocamento, non causa che una spesa di 50 mila franchi.

In quanto all'Inghilterra, la somma che sembra formidabile, è stata valutata da Lloyd Georges stesso nel bilancio 1910-1911. Le pensioni accordate ai lavoratori dalla legge del 1° agosto 1908, causano per loro stesse una spesa di 195 milioni; nel 1909 vi erano 600.000 pensionati, i quali ricevevano in media ciascuno 313 franchi (in Irlanda vi è un pensionato ogni 35 abitanti; in Inghilterra uno ogni 88).

Ci sembra fantastico, non è vero? 700 milioni!

Se noi riflettiamo un istante, possiamo stabilire il seguente suggestivo parallelo. 700.000.000 fanno in media circa 2 lire per testa.

Il militarismo, al contrario, ci costa bene o male, circa 5 miliardi. Novicoff, qualche anno fa, considerava che questa cifra dovesse elevarsi a 4 miliardi 850 milioni. Da allora i bilanci militari sono andati via via gonfiandosi, e come!

La media per testa d'abitante sarebbe così, per questa inutile azione improduttiva, di 17 lire circa. Si spende dunque nell'Europa civilizzata, nel XX secolo, 8 volte di più per l'opera distruttrice e di morte, che per delle assicurazioni contro la malattia, la vecchiaia, gli infortuni. E' una vera vergogna!

Durand liberato

Verso la revisione.

Finalmente, Durand è stato ridato alla libertà. Il ministro guardasigilli ha dato avvertimenti orali di scarcerarlo. La buona novella comunicatagli durante la notte, non lo convinse di questo eccezionale atto di giustizia. Egli conosce la giustizia borghese del suo paese! Conosce anche i Governi. Sa che non hanno di queste abitudini. La giustizia borghese non sbaglia mai, neanche quando fa recidere il capo d'un innocente. Lo dice chi governa a nome della borghesia. Così Durand ha creduto che l'avrebbero fatto uscire dal carcere per farlo entrare in un manicomio. Ed ha voluto attendere suo padre. Uno sguardo, una parola del vecchio genitore l'avrebbe convinta dell'immensa gioia che l'attendeva.

E così fu. L'abbraccio paterno, lungo, muto, copioso di lagrime, rassicurò il figlio sulla fine dei suoi dolori.

Ora Durand è ritornato all'Haivre dove l'attendono i parenti e gli amici che, per un momento, avevano forse disperato e avevano pianto... lui, l'innocente, ingombrantemente ghignottinato. Quale infamia!

E quest'infamia è stata riconosciuta, prima da Fallières che gli commutò la pena di morte in 7 anni di carcere, poi in quest'ultimo atto del Governo, che gli ridà la libertà.

Domani poi la Cassazione si pronuncerà in favore della revisione del processo, che deve riabilitarlo dinanzi al mondo.

E' certo che la C. G. T. è stata quella che ha creato il movimento d'opinione in favore di Durand. L'innocente sarebbe stato dimenticato, e la voce dei pochi amici non sarebbe stata sufficiente a farlo scarcerare. Invece, grazie alla C. G. T., la Francia proletaria si sollevò. I Comizi si susseguirono ai Comizi, ed anche in Inghilterra, in Germania, in Olanda, in Belgio, in Italia, dappertutto insomma si protestò contro la condanna dell'innocente e si reclamò la revisione del processo.

E' una grande, è una bella vittoria del proletariato organizzato. Alla quale ha pure contribuito un uomo di cuore, l'on. Meunier che, colle sue inchieste, seppe smascherare coloro che erano stati i principali accusatori dell'innocente.

All'infinita soddisfazione del proletariato francese, che ha vinto una delle più belle battaglie a favore della giustizia, noi pure partecipiamo di cuore, come condividiamo la gioia di colui che ritorna a veder la vita, dopo esserne stato quasi privato.

Nel Convegno Italo-Austriaco

Nel parlare del Convegno Italo-Austriaco erano caduti in qualche sbaglio; vi ripara il Segretario della Direzione del Partito, scrivendoci:

« Roma, 13 febbraio 1911.

« Al Pre-Convegno di Trieste (3-4 corrente) non intervenne il deputato Agnini; « la data del grande Convegno-manifestazione in Italia fu fissata il 9 e 10 aprile e non all'8 e 9.

« Tanto a rettifica di quanto è detto nel tralieto dell'ultimo numero della Confederazione. « Altra deliberazione importante (dalla Confederazione non registrata) fu quella dei comizi da tenersi in tutta Italia e in tutta l'Austria-Ungheria il giorno 9 aprile, alla cui preparazione e buona riuscita confidiamo che concorrerà la Confederazione del lavoro. « POMPEO CIOTTI ».

Le Tessere dei Contadini 1911 vanno richieste alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, sedente in Bologna, via Cavaliera, 22.

La deplorazione della Camera di Milano

Sabato scorso ci perveniva il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, discutendo dell'agitazione dei ferrovieri italiani, in seguito all'invito di partecipare al Convegno prossimo indetto dalla Camera del Lavoro di Parma;

« dolente di non potersi pronunciare perchè subordinata alla disciplina della Confederazione Generale del Lavoro;

« deplora che questa non abbia posto all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, convocato pel 18 corrente, la questione dei ferrovieri ».

In seguito a quest'ordine del giorno, il quale colpisce evidentemente chi ha la maggiore responsabilità nell'Ufficio esecutivo, e viene a creare un dissidio nel seno del Comitato Direttivo, non essendo ammissibile che il Segretario della Camera del Lavoro di Milano, che è pure membro del Comitato Direttivo, abbia voluto deplorare sé stesso, il segretario generale Rigola ha rassegnato immediatamente le proprie dimissioni.

Per la serietà.

Niente altro che per la serietà dell'organizzazione operaia ci permettiamo, noi deploratori, di rispondere qualche cosa ai deploratori della Camera di Milano.

La questione dei ferrovieri è, per il momento, in questi precisi termini: ci sono in Italia due organizzazioni a presidio degli interessi di classe dei ferrovieri: queste due organizzazioni — pur seguendo un diverso metodo di lotta — hanno trovato un momentaneo terreno comune di intesa, insieme coi deputati che si assunsero di propugnare la loro causa alla Camera, dalla quale dipendono le loro rivendicazioni: alla Camera si sta appunto discutendo in merito.

Darà essa soddisfazione tali da appagare i desideri delle organizzazioni ferroviarie? Non se ne sa ancora nulla: bisogna attendere. Frattanto la vertenza rimane allo stato di negoziazione tra l'organizzazione del personale e lo Stato padrone; rimane, cioè, nei limiti normali di tutti i conflitti.

All'infuori di quelle generiche espressioni di solidarietà e di simpatia con la classe in lotta, le quali si danno ogni qualvolta se ne offre l'occasione, nessuno crede, nemmeno la Camera del Lavoro di Milano, che sia il momento di intervenire nel conflitto con un'azione positiva, impegnante tutto il resto del proletariato.

Tanto vero che a nessuno è mai venuto in mente di suggerire nulla alla Confederazione. Ma sorge la Camera del Lavoro di Parma a lanciare la proposta d'un Convegno, con evidente scopo di continuare la guerra alla Confederazione, ed allora ecco che c'è nel campo nostro chi finalmente si accorge che i ferrovieri hanno urgenza di intervento, ed ecco uscire fuori la deplorazione.

Ora intendiamoci: noi siamo avversari, per ragione di principio, della Camera di Parma e delle altre che seguono la sua direttiva, ma siamo ben lontani dal contenderle il diritto di prendere qualche iniziativa cere. Essa ci combatte, si vale di tutti i pretesti per attraversarci la strada, e con ciò non fa che compiere il suo ufficio, che è essenzialmente ufficio di disgregazione delle forze che non si trovano sulla sua direttiva. Noi non pensiamo a dolercene più che tanto, e quasi quasi, oltre i limiti dei nostri doveri e della coerenza coi nostri principi, siamo tratti ad ammirare tanta pertinacia anticonfederale.

Ma che dire dei nostri, che al primo stormir di foglia sindacalista si sentono in dovere di sconferare la Confederazione, cioè, in definitiva, di sconferare sé stessi?

Essi vengono a dirci che la Confederazione è da biasimarsi, perchè non ha messo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Nazionale la questione dei ferrovieri. A parte che le organizzazioni confederate hanno sempre diritto di domandare l'inserzione all'ordine del giorno di un qualsiasi oggetto, che ne sarebbe nato quando i ferrovieri interessati, dell'una o dell'altra frazione, facendosi forti dell'art. 5, comma 4, avessero chiesto per sé il medesimo trattamento che si vuol fare a tutte le altre categorie?

L'art. 5, infatti, determina le funzioni dei Consigli Direttivi, ed il comma 4 dice testualmente: « cooperare ed aiutare la Camera del Lavoro e le Federazioni Nazionali di mestiere nel lavoro di propaganda e consolidamento dell'organizzazione, interessandosi altresì, se richiesti, a quanto fosse ritenuto opportuno per la risoluzione dei conflitti operai ».

Che avrebbero detto i nostri deploratori se ad una qualsiasi nostra intempestiva ingenuità, qualche delle organizzazioni ferroviarie ci avesse domandato: chi vi ha richiesti?

Ancora. Che cosa significa mettere all'ordine del giorno la questione dei ferrovieri? Se non si vuol vendere del fumo, se non si vuol avere l'aria di darsi un gran da fare, magari per ridurre poi tutto l'intervento ad una delle solite platoniche espressioni di solidarietà, è chiaro che qualunque intervento deve prefiggersi un'azione ben determinata per il raggiungimento di uno scopo ben definito.

Supposto che la Camera esaurisca la sua discussione senza dare ai ferrovieri sufficienti soddisfazioni, questi possono concentrare un'azione diretta, ed allora può venire l'opportunità di intendersi con le altre organizzazioni, allo stesso modo che si sono intesi coi deputati per gli emendamenti al progetto Saechi. Ma come può la Confederazione andar essa a discutere di ciò che dovranno o non dovranno fare i ferrovieri prima che questi si siano pronunziati? Non hanno essi un piano di battaglia? Non hanno fatto un referendum? Che ne sanno gli altri di tutto questo?

Come si vede, qui non sono più né i principi né gli interessi che vanno di mezzo, ma è la stessa serietà dell'organizzazione.

Che il sindacalismo si faccia bello del sol di luglio e si assuma anche di fare lo sciopero per delegazione, è cosa, oltreché risibile, perfettamente spiegabile, esso ha una molto limitata responsabilità; ma che vi siano delle organizzazioni non sindacaliste, pronte a far gettito di ogni loro intima convinzione, a tirare il calcio dell'asino ai loro organi direttivi e ad abdicare nelle mani degli avversari alla prima rumorosa mossa di questi, è cosa che non si spiega se non col riconoscere la debolezza sentimentale di ancora tanta parte del nostro movimento.

Col tempo, giova sperare, anche questi difetti spariranno. Intanto, però, chi non intende la missione dell'organizzatore come un volgare mestiere, non può transigere colla propria coscienza sol perchè si tratta di organizzazioni non dissenzienti e deve lasciarle libere di trovarsi più docili servitori.

La caccia ai crumiri

Tutti sanno con qual furore s'indigna la borghesia contro gli scioperanti allorché questi molestano i crumiri. Ecco l'opinione interessantissima pubblicata dai *Diritti dell'Uomo*, giornale del noto scrittore francese P. H. Loyson:

« Oserò io formulare tutta la mia impressione? »

« Questi disertori della lotta proletaria non guadagnano niente a trovarsi di fronte, in confronto dei loro compagni sindacati. A prima vista essi possono passare per dei furbi i quali approfitteranno dei vantaggi dello sciopero, se ripeperite, e se non riesce — come spesso avviene per causa loro — essi avranno nondimeno intasata la paga. »

« Ma quando si fa la loro conoscenza personale! Essi appaiono allora quel che sono in realtà: dei cervelli rozzi o delle nature timide, detriti della classe operaia, povero gregge di montoni destinati a farsi tosare, sia dai loro capi che li ammazzano che dai padroni che li sfruttano. »

« Per la difesa dei nostri interessi borghesi, noi possiamo esser soddisfatti e soprattutto approfittarne dell'aiuto inaspettato dei non scioperanti. Ma dal punto di vista superiore della morale pura, la loro azione non è meno inqualificabile: che si abbandonino il proprio paese davanti al nemico o che si piantino in asse i propri compagni nell'imbarazzo, ogni disazione suppone un certo fondo di debolezza e di vigliaccheria. »

« Vi è di più questi poveri *renards* (crumiri) fanno il mestiere degli eterni gabbiati: al vantaggio immediato, l'esso da vedere all'istante, essi sacrifcano l'avvenire, la probabilità di essere l'Aldilà giorno un presidente cercava di scusare la loro condotta. Perché i nostri giuristi di correzionale non s'accettano sempre di distribuire in fretta delle multe e della prigione. Qualche volta essi moralizzano. Si crederebbe, in certi momenti, che sono sul punto di ralentare la manovella della loro ghigliottina per prendere il tempo di fare un po' di psicologia. »

« E questo giudice diceva: « — Ma questo testimone ha moglie e bambini: bisogna bene che lavori per nutrirli! Voi non vorrete mica obbligare la sua famiglia a morir di fame, perchè piace a voi di dichiarare lo sciopero! »

« E l'accusato di rispondere: « — Io pure, ho moglie e bambini. Ma val meglio soffrire un po' adesso per esser felici dopo lo sciopero. »

« E' il linguaggio del buon senso, l'a b e della previdenza e della saviezza umana. »

Diffondete la "Confederazione del Lavoro",

L'importanza della statistica

L'operaio che vive meglio.

Ogni operaio dovrebbe capire la grande importanza che ha la statistica quando è il risultato di coscienziose inchieste. La questione del salario, delle condizioni del lavoro, e del costo della vita, essendo risolta in ogni paese in un modo più o meno favorevole alla classe operaia il confronto della sua condizione economica e sociale a quella del suo fratello di Inghilterra, Francia e Germania, e di tirarne delle conclusioni salutarie. Una minuscola dillezione inchiesta fatta dal 1905 al 1908 ha permesso di stabilire che se un operaio inglese permesse di stabilire che se un operaio inglese per lavoro 25 giorni guadagna lire 700, un operaio tedesco guadagna invece lire 83 e un operaio francese guadagna solo lire 75. D'altra parte l'operaio inglese pur guadagnando di più lavora meno e precisamente: l'operaio inglese lavora in media 8 ore al giorno; quello tedesco lavora 9 ore e quello francese 10 ore. Quando poi si pensa che la vita costa di più in Francia che non in Germania e Inghilterra, si vede chiaramente che l'operaio inglese sta molto, ma molto meglio dell'operaio francese. Difatti per vivere se l'operaio inglese spende lire 1, l'operaio tedesco spende lire 1,15 e l'operaio francese spende lire 1,20. In queste statistiche non abbiamo trovato i dati che si riferiscono all'operaio italiano. Ma è interessante e istruttivo anche per i lavoratori italiani il leggere e il meditare sulle cifre di questa statistica perchè possono tirarne un importante insegnamento. Giocò l'operaio inglese fu il primo in Europa a organizzarsi. I suoi potenti *Sindacati di mestiere* (potenti per il numero degli iscritti e per le casse centrali ben fornite) già da molti anni esplicano la loro santa opera fra la classe operaia e ancor oggi prosperano e progrediscono. Queste organizzazioni operaie non fanno della politica e non combattono la religione per modo che tutti gli operai: cattolici, protestanti, ebrei, anglicani, non conformisti; tutti gli operai di qualsiasi religione vi sono organizzati per difendere i loro interessi economici.

In Inghilterra il socialismo è poco diffuso fra gli operai, eppure la classe lavoratrice inglese è quella che si trova in condizioni d'esistenza molto migliori di tutti gli altri paesi. La Francia invece che è, come si sa, il paese dove il socialismo è più ascoltato e — si vuole anche — diffuso, rimane molto più indietro nell'Inghilterra e della Germania, tanto in rapporto dei salari, che di quello delle ore di lavoro!

UN'INTERESSANTE RELAZIONE SULL'EMIGRAZIONE

È stata pubblicata la relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-1910 che il Commissario generale dell'emigrazione presentò a suo tempo al Ministro degli affari esteri.

E' molto interessante l'esame del movimento migratorio dal 1876 in poi.

Nel 1899 le richieste di passaporti per l'estero ascendono a 635.637 con un aumento di 138.963 su quello dell'anno precedente. Di tal massa di lavoro che emigrava all'estero ben il 44,8 0/0 era diretta agli Stati Uniti.

Notavole contributo allo studio del fenomeno della emigrazione è l'indagine fatta per la prima volta circa i rimpatriati dalle Americhe. Nell'ottobre che va dal 1902 al 1909 su 2.366.931 emigranti per paesi transoceanici ne rimpatriavano 1.382.563, e cioè il 58 0/0, con notevole aumento di rimpatriati negli anni di crisi del mercato Nord-Americano e cioè nel 1904 e nel 1905.

Dalla periodicità del movimento migratorio, dalla composizione della massa rimpatriata per età, per nuclei familiari, per compartimenti di destinazione nel regno, per paesi di provenienza, l'ufficio trae indizio del carattere periodico di molta parte del nostro movimento emigratorio transoceanico. L'emigrazione per le Americhe tende più a trasformarsi in flusso e riflusso di mano d'opera, cui partecipano per un certo numero di volte gli stessi elementi, e mentre i gruppi si assottigliano, nuove reclute rafforzano la corrente migratoria, la quale viene così a raccogliere le migliori energie produttive del paese.

Di grande interesse sono i risultati della indagine sulle conseguenze del movimento migratorio sulla vita economica e morale del paese.

Le notizie concordemente fornite dalle autorità locali attestano che quasi tutti rimpatriano dopo aver accumulato un discreto peculio che va dalle mille alle diecimila lire.

Queste economie, quando non sono consumate imprudentemente vengono di solito investite in piccole aziende agricole o industriali; nell'acquisto di bestiame o nell'impianto di piccole aziende agricole, specialmente nel Piemonte e nel Veneto.

In generale le condizioni di salute dei Comuni d'emigrazione non sono notevolmente variate. Nei rimpatriati dall'America del Nord si rilevano più frequentemente casi di tubercolosi e qualche caso di sifilide. Nei rimpatriati dall'America del Sud sono invece numerosi i casi di tracoma o di anichilostomosi. Notevole è pure il fatto che fra i rimpatriati dall'Argentina e dal Brasile, e più specialmente fra i rimpatriati che lavoravano nella zona tropicale, si rileva abbassamento del tenore di vita dal punto di vista igienico e morale.

Lo spettacolo delle popolazioni operaie straniere che da un'attiva partecipazione alla vita

pubblica sanno trarre valido mezzo per la difesa dei propri interessi, spinge anche i nostri lavoratori ad attribuire miglior valore alla scheda elettorale.

La relazione prosegue che è assai difficile determinare anche in linea generale, quali siano gli effetti specifici del movimento elettorale sul numero della frequenza dei reati; si riconosce però che l'accresciuto benessere dei ricampati modifica l'intensità dell'azione del fattore economico sulla tendenza a delinquere.

Si rileva una notevole diminuzione di reati contro la proprietà. Meno favorevoli sono però le conseguenze dell'espatrio sui reati contro la buona fede.

Sulla base poi delle indagini e di particolari induzioni, il Commissario calcola che i nostri emigrati in paesi stranieri, rimettono in Italia in condizioni normali non meno di 500 milioni. A tale somma va aggiunto, poi, l'ingente ammontare di denaro direttamente importato dagli italiani che ricampiano, sia come peculio proprio, sia come denaro a loro affidato da amici o conterranei per consegnarlo alle famiglie.

Ad un problema di grande importanza richiama l'attenzione la Relazione: l'aggiunta di un nuovo capitolo sulla protezione degli emigranti di ritorno in Italia. In questo capitolo oltre ai provvedimenti per la tutela degli emigranti nei viaggi di ritorno e per l'assistenza sanitaria di essi nei porti di sbarco, viene accennato il problema degli investimenti dei risparmi dei ricampati e della necessità di promuovere degli istituti atti a facilitare lo stabilirsi permanentemente nel regno per coloro che ricampiano dalle Americhe con un piccolo peculio e che hanno dimostrato già di essere i meglio temprati alle lotte della vita.

Nel paese d'America la popolazione italiana è così divisa:

Stati Uniti, Messico, Canada, 1.792.487; America Centrale 4481; America Meridionale, 2.638.952; Oceania, 7654.

Gli italiani nell'America Meridionale si calcolano a 1.500.000 nel Brasile, a 1 milione in cifra tonda nell'Argentina, a 400 mila nell'Uruguay; seguono il Perù con 13 mila ed il Cile con 13 mila.

Le pensioni agli invalidi e ai vecchi nei vari paesi

IV. — L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

Chiederemo questa lunga serie di articoli sulle pensioni nei vari paesi, completando le notizie pubblicate nell'ultimo numero sulla legge francese del 1910 e riassumendo le disposizioni comuni agli assicurati obbligatori e facoltativi.

La pensione di vecchiaia viene liquidata normalmente a 65 anni; può venire anticipata, però, dopo i 55 anni, ma con riduzione proporzionale dell'assegno dello Stato e, — per il periodo transitorio prima dell'applicazione della legge, — a condizione che siano stati fatti almeno cinque versamenti annuali.

In caso di incapacità assoluta e permanente al lavoro, la pensione viene liquidata a qualunque età (all'interno dei casi previsti dalla legge 9 aprile 1898 sugli infortuni del lavoro). Tanto per le pensioni di vecchiaia come per quelle di invalidità, la pensione è costituita: 1° dai versamenti capitalizzati in base al tasso di interesse fissato da ciascuna cassa e, provvisoriamente, secondo la tariffa 3/0/0 basata sulla tavola di mortalità della Cassa Nazionale per le pensioni; 2° dagli assegni vitalizi dello Stato.

Allorché la pensione supera 180 fr., l'assicurato può invertire il valore capitale dell'eccedenza sia in un'assicurazione in caso di morte, sia nell'acquisto di un terreno o di un'abitazione che diventerà inalienabile e inusquestrabile.

L'ammontare spettante a 65 anni agli assicurati che abbiano pagato ogni anno la quota di assicurazione, varia a seconda dell'età dell'assicurato al momento della messa in vigore della legge.

Per gli assicurati obbligatori e per il periodo transitorio la pensione per gli uomini va da un minimo di 102 fr. a un massimo di 132 fr. per gli uomini e da 101 a 109 fr. per le donne, se al momento dell'assicurazione avevano da 64 a 45 anni; lo Stato vi contribuisce con 100-62 fr. per pensione a seconda dell'età al momento dell'entrata in vigore della legge. Per il periodo normale, lo Stato dà 60 fr. all'anno per ogni pensione; la pensione totale per gli uomini va, a seconda dell'anzianità di assicurazione, da un minimo di 160 fr. a un massimo di 408 fr. e per le donne, da un minimo di 127 fr. a un massimo di 325 fr.

Le pensioni degli assicurati facoltativi, fittainui, ecc., va da 50 fr. a 154 fr. a seconda del numero degli anni di assicurazione, se pagano 9 fr. all'anno e da 52 a 291 fr. se pagano 18 fr. all'anno; per i mezzadri, versando 12 fr. all'anno, in totale, la pensione va da un minimo di 51 a un massimo di 206 fr.

Le persone dai 65 ai 69 anni che hanno i requisiti per godere degli assegni della legge di assistenza ricevono dallo Stato la metà dell'assegno che loro attribuisce la legge 14 luglio 1905, fino a un massimo di 100 fr. (assicurati obbligatori e facoltativi).

In caso di morte di un assicurato che non abbia pensione e che abbia fatto 18 versamenti, vengono dati agli orfani 50 fr. al mese per 4, 5, 6 mesi, secondo che vi siano 1, 2 o 3 ragazzi al di sotto dei 16 anni ed alla vedova senza figli di età inferiore ai 16 anni, 50 fr. al mese per tre mesi.

L'assicurato volontario il quale dopo l'entrata in vigore della legge o dopo l'età di 18 anni abbia sempre versato 9 fr. all'anno, gode degli stessi diritti dell'assicurato obbligato.

La pensione è inalienabile ed inusquestrabile, fatta eccezione per gli stabilimenti pubblici ospitalieri per il pagamento della pensione del ricoverato, non però per quanto riguarda gli assegni in caso di morte.

La traduzione completa del testo della legge francese si può vedere nel numero dell'aprile del Bollettino dell'Ufficio del Lavoro.

Con questo articolo termina il riassunto delle tabelle sintetiche del Bollettino dell'Ufficio del Lavoro francese sulle leggi sulle pensioni di invalidità e vecchiaia nei vari paesi.

La forza di solidarietà dell'organizzazione svedese

La Federazione dei metallurgici svedesi ha fatto sacrifici stupefacenti nel 1910. E' noto che questa federazione ha saputo, col l'aiuto della Confederazione internazionale dei metallurgici, respingere l'attacco reazionario della federazione padronale nell'autunno del 1909, anno della famosa serrata svedese. I padroni furono costretti a togliere la serrata nelle imprese metallurgiche, riconoscendo in pratica l'insuccesso della loro azione, ma cercando però di vendicarsi astutamente degli operai. Al 1° gennaio 1910, la federazione operaia aveva ancora da sussidiare 2000 operai licenziati per rappresentanza e disoccupati in seguito alla lotta, che le costarono 300.000 corone.

Inoltre la federazione ha pagato alla Confederazione internazionale dei metallurgici il prestito da questa ottenuto di 480.000 corone, di cui 100.000 corone furono coperte dalle somme raccolte tra i soci della federazione tedesca dei metallurgici. In totale quindi sono circa 700.000 corone che i soci della federazione hanno pagato nel 1910 per sussidiare le vittime della lotta e restituire il prestito, senza contare le quote ordinarie pagate per gli ordinari scopi federali. Quando si rifletta che i soci sono solo 25.000, si resterà ammirati del meraviglioso spirito di sacrificio che anima questi organizzati svedesi. Per la grande serrata del 1909 la federazione ha speso complessivamente oltre 2 milioni di corone; malgrado ciò la perdita dei soci fu minima; fu di circa 5000 soci, vinti dalla grande disoccupazione e dalle miserie brutali dei padroni.

E' questo un esempio che va ricordato tra le prove gloriose dell'eroico spirito di sacrificio, che l'organizzazione operaia sa creare nelle masse. Ed è esempio che onora il movimento operaio e deve essere di sprone al proletariato organizzato di tutto il mondo.

Le condizioni del mercato di lavoro in Italia

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti informazioni, fornite dalle Camere del Lavoro e relative al dicembre u. s. sul mercato del lavoro in Italia, distintamente per località.

La disoccupazione dei braccianti è in Italia, nel mese di dicembre, più intensa nei centri agricoli che sono a sud di Mantova e di Adria, fino a Modena, Bologna e alle colline di Cesena.

Nel Mantovano è stata segnalata mancanza di lavoro a Virgilio, Villa Salvola, S. Benedetto Po, Viadana e frazioni, Quistello Borghetto, Carbonara, Sustinente, nel Polesine; a Polesella, Rosolina, Contarina, Canaro, Frassinelle. Nel Cesenate non c'è stata disoccupazione a Vercucchio, Pietrascia, Mercatino, paese di pianura; ma c'è stata, invece, oltre che a Cesena, a Gambettola, Galteio e sui colli a Longiano, Montano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone, Mercato Saraceno, Sarsina e Roverano.

Nella provincia di Modena e in alcuni centri di quelli di Reggio, Mantova, Parma, Bologna, Verona, Ferrara, la mancanza di lavoro è stata aggravata dalla crisi dell'industria del truciolo. Questa nuova crisi ha reso più triste la condizione dei lavoratori avventizi e delle

donne, che durante l'inverno lessono nelle loro case le trecce di truciolo, mentre l'estate si procurano un guadagno supplementare, portando nelle risale delle province di Pavia e Novara. Il lavoro era già diminuito nell'anno scorso, quando si erano manifestati i primi segni della crisi, che i lavoratori del truciolo avevano pensato di combattere, radunandosi l'8 e il 29 agosto a Carpi, dove prima affluivano le richieste maggiori di trecce e dove se ne smerciava la più gran parte, per costituire una Federazione, che doveva essere soprattutto un organo centrale di assistenza delle loro Leghe e delle loro Cooperative. Ma né la Federazione, né gli sforzi per migliorare la condizione delle trecce, hanno potuto finora vincere la causa maggiore della crisi, prodotta quasi esclusivamente dalla concorrenza estera. La quale viene in minima parte dai contadini del nord della Bosnia, che lavorano anche così le trecce nelle loro case d'inverno, con sistema casalingo, e che hanno dovuto, come gli operai italiani, diminuire in questi ultimi tempi la produzione, non ostante abbiano la materia prima migliore e a buon mercato, perché tratta dagli olmi bianchi, che vegetano con straordinaria rapidità nelle foreste paludose della Gorizia e della Russia. La concorrenza maggiore è venuta invece dai lavoratori giapponesi, i quali, per i minori salari, per la materia prima abbondante e varia, per la perfezione mirabile delle trecce, non ostante la minore esperienza in questo lavoro, hanno potuto aumentare enormemente la loro produzione nel 1909, di aver conquistato i mercati d'Inghilterra, di Russia e d'America.

Atti della Confederazione

COMITATO ESECUTIVO

seduta del 9 febbraio 1911.

Presenti: Quaglino, Rigola, d'Aragona. D'Aragona riferisce sui sopralluoghi e sulle ispezioni compiute durante il mese di gennaio e nella prima settimana di febbraio: Milano, Gallarate, Varese, Lodi, Bologna, Modena, Carpi, Reggio Emilia, Piacenza, ecc., di una conferenza di propaganda tenuta ad Abbiategrasso. Il Comitato Esecutivo prende atto ed approva.

— Si dà atto del risultato del Convegno di Roma coi deputati socialisti e repubblicani.

— Si delega d'Aragona a presenziare il Congresso della Federazione dei Bottegai che avrà luogo il 5 marzo a Milano.

— Si dà atto di una lettera della Camera del Lavoro di Modena la quale chiede le tessere 1911; il Comitato Esecutivo delibera, prima di decidere, accordarsi con la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

— Viene data comunicazione della corrispondenza del Segretariato Internazionale, il quale chiede notizie sulle organizzazioni dei Ferroviari in Italia; comunica la circolare di ringraziamento della Confederazione francese per l'affare Durand ed esorta i centri sindacati dei vari paesi ad impedire l'andata a Belgrado (Serbia) dei lavoratori Sarti, avendo i padroni di colà proclamata la serrata. Inoltre invita le organizzazioni Sarti dei vari paesi ad accogliere ed aiutare i loro compagni Serbi qualora emigrassero in cerca di occupazione. Il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro d'Italia invita le Leghe Sarti d'Italia a tener presenti le suddette raccomandazioni.

— In merito al grande Convegno internazionale tra i rappresentanti del Partito Socialista ed organizzazioni economiche dell'Austria Ungheria e l'Italia onde assicurare i mezzi più adatti ed energetici per porre un freno alle crescenti spese militari, si decide di portare l'importante questione in seno al C. D. che avrà luogo a Carpi il 17 corrente.

— Si delibera aderire all'Associazione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

— Si dà comunicazione delle varie corrispondenze in arrivo di Bologna, Federazione Nazionale Lavoratori della Terra; Carpi, Camera del Lavoro; Stradella, Camera del Lavoro; Firenze, Camera del Lavoro; Tivoli, Camera del Lavoro; si approvano le risposte date e si concretano quelle da darsi.

— Rigola comunica che fu a Padova il 4 corr. per un Comizio indetto da quella Camera del Lavoro contro il caro-viveri; a Novara il 12 e a Bergamo il 14.

— Dopo aver presi alcuni accordi sulla prossima riunione del C. D. e del Consiglio Nazionale, la seduta è sciolta.

CHI SPEDISCE DENARO dalla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

Raccomandazioni da non dimenticarsi è quella di scrivere sempre sullo staccando delle cartoline-vaglia il nome di chi spedisce e per quale scopo si spedisce il denaro.

Terzo Congresso Postale e Telegrafico

Genova, 12 febbraio 1911

Il giorno 12 corrente, nell'ampia sala della Palestra Umberto I, venne solennemente inaugurato il 3° Congresso Postale e Telegrafico Italiano con un concorso numerosissimo di delegati.

Il postale telegrafico prof. Sergio, veterano della Federazione napoletana, a nome del Consiglio Nazionale, porta il saluto ai convenuti ricordando le benemerite della Federazione e incitando all'unione e all'armonia dei lavori del Congresso.

Porta il saluto a Genova ospitale che accoglie in questo momento i congressisti.

Lamazzi, segretario del Comitato organizzatore del Congresso, saluta a nome dei federati genovesi. Nota la presenza del consigliere comunale compagno Mombello, rappresentante del Comune di Genova, la presenza del quale è il migliore augurio all'esito dei lavori del Congresso. Accenna ai compagni ferroviari che lottano per scopi consimili a quelli che hanno riunito oggi i congressisti postal-telegrafici, e saluta tutti coloro che lavorano e soffrono in qualunque campo essi militino.

Ringrazia i rappresentanti del Parlamento che hanno voluto onorare di loro presenza i lavori del Congresso.

Cominciano quindi i discorsi inaugurati del Congresso, ed è il compagno assessore Mombello che per primo ha la parola per salutare a nome di Genova democratica i congressisti. L'oratore viene spesso interrotto da applausi, specialmente quando loda ed esalta l'opera dell'organizzazione.

L'on. Canepa, dopo aver salutato e ringraziato a nome dei colleghi deputati convenuti e, soprattutto, a nome di Turati, legge una lunga lettera di questi diretta al Parmegiani, membro del Comitato della Federazione.

«Noi non riasumeremo, per ragioni di spazio, né la lettera di Turati, né i discorsi che seguirono degli onorevoli Canepa e Campanozzi, né riporteremo tutte le numerose adesioni pervenute da Associazioni estere, da Sezioni del Partito Socialista, da Federazioni, da Comuni e Deputazioni provinciali, da Sindaci, da Deputati, ecc.; diremo solo che tutta la mattinata è stata occupata in questi discorsi, in altri discorsi di saluto, nella lettura delle adesioni e, finalmente, nella nomina dell'Ufficio di Presidenza che è riuscito così composto: Presidente on. Canepa, Vice-presidente on. Campanozzi, avv. Donati Pio, avv. San Giorgi Francesco, Bergonzini Luigi; Segretario Majorino Michele; Vice-segretari Gino Norza, Bonura Giovanni.

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Campanozzi, la quale viene aperta col proposta di uno dei delegati, di mandare un telegramma di saluto all'on. Turati.

La proposta viene tosto approvata. Dopo la domanda fatta dal Gruppo di minoranza affinché questa venga rappresentata in seno alle Commissioni — subito accettata — si sospende per qualche istante la seduta perché i congressisti possano accordarsi intorno alle nomine delle sei Commissioni.

Mentre la Commissione procede alla verifica dei poteri, Parmegiani del Comitato centrale inizia la relazione morale.

Egli passa in rassegna l'opera svolta dal 1909. La reazione Giolitti minacciava allora la vita federale ma venne, dopo la gestione del Di Sant'Onofrio, informata a più serena libertà, ma le speranze tramontarono perché la massa non aveva approfondito quei problemi più vitali che urgeva risolvere. In questo stato di cose, a volte sconfortante, sorse l'idea di combattere con mezzi di lotta più aspri, ma la Federazione non volle compromettere la sua esistenza e la sua forza ed infatti è stata ben piccola l'azione federale dopo il licenziamento del Di Sant'Onofrio. Si rimase nella legalità e si convenne nella necessità di stringere sempre più l'organizzazione, e di costituire un fondo per il giorno della lotta. E il fondo di resistenza a tutt'oggi è di... 235 lire!

Giunti all'agitazione attuale, si ebbe il colloquio della Commissione dei postelegrafici col ministro Ciuffelli che promise molto, ed assicurò anche di seppellire il progetto Schanzer, rinnovando anche le sue promesse in Parlamento. Le cose però rimasero allo stesso punto, anzi peggiorate dalle esigenze dei bilanci, prospettate dal ministro Tedesco. Allora la Federazione in un legittimo impeto di sdegno volle prepararsi a più decisive battaglie e inviò circolari alle Sezioni che non seppero seriamente interpretarle, e furono sette. Si misero a disposizione per la lotta ad oltranza. Troppo poco, evidentemente, e ad un movimento serio non si potrà mai pervenire se i federati non sentono profondamente che occorre solidarietà. Vennero i compromessi di accordi col ferroviario ed ebbero larga eco nella nazione, mentre il ministro Ciuffelli nominava la Commissione reale per la questione della riforma dei servizi, includendovi un rappresentante del personale, e diceva di voler chiaramente risolvere il problema degli stipendi minimi. Il Parmegiani partecipò ai lavori della Commissione, autorizzato dal Consiglio e vi portò il suo spirito di combattente e la sua volontà di organizzatore, meglio applicando la sua azione allorché nel comizio di Milano disse liberamente che si dovevano risolvere tutte le questioni interessanti i postelegrafici.

Partirono grida di protesta da Genova contro questo atteggiamento del Comitato Centrale e in Genova fu indetto il Congresso per stabilire gli errori eventuali o per determinare,

se eventualmente non dovessero andare così le cose. E fu fatale necessità indire altri comizi, allorché sulla Tribuna apparve la notizia che Ciuffelli voleva risolvere tutte le questioni del personale. Era inevitabile che si dicesse ai ferroviari: « I postelegrafici non possono oggi ricorrere all'arma estrema dello sciopero ». Chi poteva garantire la completa solidarietà che è prima e forse l'unica garanzia di vittoria? L'opera di educazione delle masse deve essere sempre continua e vigile. Necessita ancora preparare l'intera coscienza collettiva che appare già ai suoi primi albori, ma che è ancora lontana.

Il progetto Ciuffelli non poteva e non doveva essere respinto. Ha delle importanti lacune ma a mezzi estremi non era possibile ricorrere e intanto con la fame alleviata nei più umili non era generoso scherzare.

L'oratore chiude la sua brillante esposizione dicendo che il Comitato Centrale non vuole alcun *bill* di indennità. Chiede invece che si constati come non un lembo della bandiera federale era stato ripiegato. Di più non poteva fare. Mentre qualche Sezione favoreggiava gli scioperi la grande massa viveva nella apatia e nell'indanza, abbandonando a sé stesso il Comitato centrale.

Vivi applausi salutarono la chiusa del discorso Parmegiani.

Segue quindi la discussione che si fa più vivace slante la critica acerba della relazione morale fatta da un delegato di Genova, il quale si ebbe la soddisfazione di vedersi a grande maggioranza respinto il suo ordine del giorno.

Venne invece approvato con una superba votazione un ordine del giorno che suona plauso all'opera svolta dal Comitato centrale.

Nella seduta antimeridiana di lunedì si discute la questione della tattica e dell'azione federale.

E' ancora Parmegiani che, in assenza del relatore, prende la parola. La sua relazione è di una magnifica chiarezza.

Ricorda il cammino percorso dalla Federazione, le vittorie conquistate, i miglioramenti ottenuti con l'azione energica della Federazione. Ha un vivace spunto contro gli ipercritici e chiede loro quale altra Federazione di impiegati abbia al suo attivo tante lotte con così poche vittime e quasi nessun danno economico.

Paragona, quindi, l'organizzazione postelegrafica con le altre associazioni operaie, i metodi di lotta delle quali hanno portato a sacrifici economici grandissimi, a vittime numerose, e dice che si può quindi essere lieti di quanto si è fatto fin qui. Fra le due tattiche, evolutzionista e sindacalista rivoluzionaria francese, non c'è da dubitare nella scelta. « Sulle orme della Germania e dell'Inghilterra — dice l'oratore — noi contrapponiamo alla guerra per la guerra le trattative, i contratti collettivi, le opere trasformatrici per virtù della forza organizzata. Insomma, il metodo fin qui prevalso ed usato è quello del buon senso ».

Termina dicendo che vuol sapere cosa mai vogliono Genova e Roma col loro atteggiamento incerto, malgrado dicano di voler inaugurare il sistema puramente sindacale.

Presenta un ordine del giorno riaffermante i metodi di lotta e di tattica seguiti finora dal Comitato Centrale della Federazione:

1. Sulla tattica:
« Il Congresso riafferma le direttive fondamentali di tattica votate nei precedenti Congressi di Bologna, Firenze e Roma (della Confederazione) ritenendo utile alla classe ed al progresso dei lavoratori tutti che il movimento sindacale della Federazione proceda senza apriorismi di formule e senza esclusivismi di metodi, e passa all'ordine del giorno.

2. Sull'azione di classe:
« Il Congresso, riaffermando l'inscindibilità degli interessi dei servizi postelegrafici telefonici da quello dei lavoratori addettivi:

« ritenuto essere azione finalistica della Federazione di realizzare una leale, metodica, garantita collaborazione con l'Amministrazione, sia nello studio che nella formulazione di progetti di riforme ai servizi, ai regolamenti ed agli organici, i quali rappresentino il contratto di lavoro per personale:

« opina, però, che nello attuale momento politico non sia possibile una collaborazione fra Federazione e Amministrazione, sia per la impreparazione della massa, sia per la immaturità dell'alta burocrazia, sia infine per quella dei partiti politici che hanno la responsabilità del potere;

« che a sostituire l'azione penetrativa e tutelatrice di tale collaborazione debba concorrere la conquista della rappresentanza elettiva dei delegati del personale, in pari numero di quelli di diritto, nei Consigli di disciplina provinciali e centrali — questi da trasformarsi in veri e propria giurisdizione di appello — nelle Commissioni per le qualifiche, nelle Commissioni di studio e corpi tecnici — da costituirsi in permanenza — e nel Consiglio d'Amministrazione;

« che oltre all'azione sindacale — intesa allo studio dei problemi interessanti il servizio per la formulazione di proposte atte a migliorarli, semplificarli, industrializzarli e difenderli, ed alla tutela di difesa e di conquista degli interessi economici e giuridici del personale — la Federazione debba spiegare attiva politica di classe nell'orbita soltanto della democrazia, ma senza accordarsi a determinati partiti, e unirsi per tale azione, in tutte le manifestazioni di vita pubblica, con il proletariato manuale organizzato, alla conquista dei pubblici poteri;

« che nelle questioni di servizio e di personale è necessaria la collaborazione del pubblico;

« delibera che la piattaforma di lotte e di lavoro della Federazione sia incardinata sulle finalità seguenti: la revisione della legge sullo stato giuridico; la revisione decennale degli organici; la semplificazione, il decentramento e la separazione dei servizi postali da quelli elettrici, con soppressione di uffici superflui, bilanci separati, autonomia e responsabilità di direzione, onde siano sottratti alle influenze politiche; il miglioramento dei servizi postali, specie ambulanti e di quelli telefonici; il riordinamento delle funzioni e la riorganizzazione del lavoro, questa mediante l'introduzione dell'intersezione sotto varie forme e seconda dei servizi; la sosta nei reclutamenti; il rispetto delle norme d'igiene negli uffici ed il miglioramento dei locali; le rivendicazioni del personale stabilite dalle altre decisioni del Congresso;

« e, mentre domanda ai dirigenti di agitare nel Paese e nel Parlamento tutte le questioni, e di unirsi al proletariato manuale organizzato per la conquista di leggi sociali e dei pubblici poteri;

« impegna federali e dirigenti a spiegare attiva opera di propaganda e di organizzazione, affinché la Federazione possa essere sempre più forte, nell'azione pacifica di difesa e di conquista, come sempre più temuta nella lotta ».

La discussione su di questo ordine del giorno si fa viva più vivace.

Un gruppo di sindacalisti contrari alla relazione di Parmeggiani, che giudicano troppo riformista, presentano un loro ordine del giorno rivoluzionario. Su di questi ordini del giorno s'impegna una viva discussione alla quale prendono parte numerosi congressisti delle due correnti contrarie.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione sull'azione e tattica della Federazione. Su di questa importante questione numerosi sono coloro che domandano la parola. I rivoluzionari colle loro allusioni sollevano spesso dei tumulti. Essi combattono vivamente la relazione Parmeggiani e vogliono a viva forza che il convegno accetti il loro ordine del giorno.

Finalmente si domanda la chiusura. Qualcuno si oppone. Il Presidente annuncia che ci sono ancora 18 oratori iscritti. La chiusura però è votata e, dopo alcuni altri discorsi, fra i quali uno di Millo, sindacalista di Napoli, che solleva un pandemonio, si passa infine alla votazione.

L'ordine del giorno Parmeggiani viene votato per appello nominale e riporta: 5403 voti favorevoli, 1698 contrari, 237 astenuti e 959 assenti.

Il risultato della votazione è salutato da un lungo scroscio di applausi.

« Il Congresso antimoderiano del 14 corrente non vi è più lo stesso numero di delegati. Buona parte se ne sono già andati, altri visitano la città. Le sedute, infatti, non presentano più un grande interesse dal momento che la questione della tattica è stata discussa e risolta.

All'apertura viene subito trattata la questione del riposo settimanale, del quale tutti riconoscono che i postelegrafici ne hanno diritto, ma, soprattutto, che nessun ostacolo tecnico si oppone alla sua applicazione.

S'impegna su questa questione una breve discussione, dopo di che, viene votato l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso riafferma solennemente la necessità urgente della risoluzione della questione del riposo settimanale e dà mandato al Comitato Centrale di agitare la questione stessa fino alla conquista di tale diritto a tutti i postali telegrafici e telefonici esteri ».

Si passa quindi alla discussione delle pensioni ai subalterni. Clerici, di Roma, presenta una relazione che attira l'attenzione dei congressisti per la sua chiarezza e lucidità. Egli fa la storia di questa importante questione partendo dalla riforma organica fatta dal ministro Steluti-Scala, venendo poi a parlare della Cassa Nazionale di Previdenza.

Dopo breve discussione viene poi presentato l'ordine del giorno seguente che, dietro proposta del Presidente, viene approvato per acclamazione:

« Il Congresso, udita la relazione sulla pensione del personale subalterno, l'approva e dà mandato ai futuri dirigenti di espletare con l'armoniosa solidarietà delle altre categorie un'azione più energica e fattiva che valga a ripristinare per i detti agenti la pensione di Stato ».

Nella seduta pomeridiana si discute ancora lungamente ed esaurientemente la pensione ai subalterni e, dietro proposta dello stesso relatore Cioni, viene aggiunto all'ordine del giorno votato il mattino il seguente passaggio: « Il Congresso invita il Comitato Centrale a mettere in prima linea nel programma di conquista la soluzione della questione della pensione ai subalterni ».

Il Presidente dà, quindi, la parola al dottor Cancogni, il quale svolge il comma **Mutualità ed Assicurazione**.

Afferma che la mutualità può coesistere colla resistenza. Porta l'esempio delle organizzazioni operaie e delle *Trade Unions* inglesi. Lamenta fra gli impiegati dipendenti dallo Stato la mancanza di coesione per l'assenza di interessi unici come hanno le organizzazioni operaie.

Accenna inoltre alla istituzione di una Cassa di M. S. che in Francia dà buoni risultati. Si dichiara fautore di una Cassa mutua di

cauzioni che dovrebbe garantire i ricevitori ed i contabili dell'Amministrazione che abbiano obbligo di prestare cauzione.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, udita la relazione sull'azione mutualista, ne approva i criteri informativi e domanda ad una Commissione che sarà nominata dal Comitato Centrale il compito della attuazione del nuovo istituto ».

Vari delegati prendono la parola per discutere, soprattutto, la parte tecnica della proposta; alla fine, però l'ordine del giorno viene approvato e nominata pure la Commissione.

L'ultima giornata del congresso è passata nella calma più grande. Sulla questione Cooperazione e Cooperativa, che fu il primo comma discusso nella mattinata si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione sulle Cooperative Nazionali, mentre ne approva in massima le conclusioni, invita gli organizzati a fare incessante attiva propaganda, perché essa acquisti un maggiore sviluppo e possa quindi dare quei frutti che si ripromettiamo colla sua fondazione ».

Una discussione un po' più viva s'ebbe sul tema Riforma dei servizi, nel quale interloquirono vari oratori per mettersi poi d'accordo su di un ordine del giorno, che suona:

« Il Congresso conferma il programma di riforma dei servizi non ancora attuato nelle sue direttive fondamentali e specialmente la separazione dei servizi postali ed elettrici, con semplificazioni effettive e con bene inteso decentramento, con bilanci separati, autonomia e responsabilità di direzione, con partecipazione delle rappresentanze elettive al commercio, della industria e del personale nei consigli di Amministrazione, con migliore utilizzazione e applicazione del personale, con istituti di contenzenza diretti a stimolare il rendimento e conseguire la massima economia funzionale ».

Riafferma la necessità di una pronta riorganizzazione del servizio telefonico, sia negli impianti che nei sistemi di amministrazione e di gestione e del miglioramento dei servizi postali, specie del servizio ambulante, che trovansi in condizioni deplorabili, né affatto migliorato dalla istituzione dell'ispettorato del movimento.

« Impegna le sezioni a cooperare al miglioramento dei servizi locali, a diffondere e sviluppare la cultura professionale fra le masse ed esplicitare nei fogli politici e di classe una azione di critica obiettiva e serena sul funzionamento dei servizi e sullo impiego dei fondi di bilancio ».

Si passa quindi a trattare dello Stato giuridico degli impiegati, sul quale riferisce lungamente l'on. Campanozzi.

Alla fine si approva l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso plauda alla relazione Campanozzi sullo stato giuridico già approvata dal recente congresso della confederazione generale degli impiegati. Deplora che i rappresentanti della democrazia radicale arrivati al governo abbiano dimenticato l'impegno assunto dal proprio partito nei congressi e nei comizi, specialmente nei periodi elettorali, circa la necessità della revisione della legge-cappello ».

« invita la Confederazione generale ad impegnare tutte le energie in una intensa ed incessante agitazione per cancellare l'onta e il danno patiti dalla classe con la vergognosa legge che offende i diritti dell'Amministrazione e gli ideali della civiltà ».

Nelle ore pomeridiane è la volta di Cavazzana che, ascoltato attentamente, riferisce sul programma unico di miglioramenti generali. Questi, ricordati il programma federale in merito alle rivendicazioni economiche del personale, ha affermato che l'organico Schanzer, pur rappresentando la vittoria della Federazione, non risolve il problema lasciando impregiudicata la sistemazione degli anziani e l'abolizione degli stipendi minimi. Accennato quindi ai voti del Congresso di Firenze, ha esaminato il progetto Ciuffelli, osservando che non conveniva respingerlo, ma cercare di ottenerne una radicale modificazione. Ha chiuso consigliando di discutere se conveniva approvare il piano suggerito dal passato Consiglio centrale per gli emendamenti, oppure no, nel quale ultimo caso non sarebbe rimasto che respingere senz'altro il progetto Ciuffelli. Ha presentato quindi un lunghissimo ordine del giorno, nel quale, dopo molti considerando, si delibera di riaffermare durante la discussione parlamentare, nelle Camere e nel Paese, il programma integrale della Federazione, riassunto, come *minimum* indispensabile, nell'abbuono di un periodo quadriennale o quinquennale, a seconda della classe, e in via subordinata, di sostenere con tutte le forze della classe organizzata il piano di emendamenti contenuto nel promemoria presentato dal C. C. alla Giunta generale del bilancio.

Capriola ha illustrato una sua controrelazione sul progetto Ciuffelli, pronunciandosi contro la tattica degli emendamenti e sostenendo ch'era giunto il momento per gli impiegati telegrafici, telefonici e postali di reclamare la perseguzione dei loro stipendi con quelli degli altri funzionari dello Stato.

Parmeggiani si è dichiarato favorevole agli emendamenti proposti dal C. C., ricordando che la tattica degli emendamenti fu adottata anche dai ferrovieri. Hanno parlato in vario senso altri oratori.

Infine si è approvata la tattica degli emendamenti e sull'ordine del giorno Cavazzana la votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati: favorevoli 5601, contrari 1625, astenuti 831.

QUA E LA' PER IL MONDO

Una statistica impressionante.

Il sig. Clementi, nella relazione del bilancio della guerra francese, dimostra che « il bisogno del lusso è una delle cause predominanti della sterilità ». Per 1000 donne maritate, tra i 15 e i 50 anni, si conta:

105 nascite nei quartieri poverissimi	92 » » » poveri
79 » » » agiati	65 » » » agiatissimi
53 » » » ricchi	34 » » » ricchissimi

Sopra questa constatazione il relatore militarista non fa che piangere perché non crescono più fanciulli abbastanza da soddisfare il Moloch della guerra... Ah! se non ci fossero i quartieri poverissimi!...

Ma noi mettiamo questo quadro sotto gli occhi di quei nostri compagni antimilitaristi che fanno così calorosa propaganda nel proletariato perché si abbandonino senza ritengo all'inglese, e cresca numerosa ed abbondante la prole, a cui nessuno garantisce il diritto di vivere!

La Borghesia attende che il proletariato moltiplichi i figli suoi per moltiplicare essa i suoi soldati ed i suoi schiavi.

Intanto essa, prudente, si... astiene. Il consiglio del Vangelo: *Crescite et multiplicamini*, nel presente regime di classe, è ancor esso un consiglio... di classe.

I tessitori scioperanti rompono dei vetri.

A Halleim gli operai della fabbrica di tessuti Lepoudre, sono in sciopero da 5 mesi.

L'altro giorno verso le 3 1/2 pomeridiane, un gruppo di due a trecento persone composto di scioperanti e di manifestanti s'è avvicinato alla fabbrica Lepoudre. In questo momento qualche crumiro voleva uscire dallo stabilimento, ma venne accolto con tali grida e minacce che fu costretto di rientrare precipitosamente.

Cominciò allora la sassaiuola contro le porte e le finestre della fabbrica e della casa del direttore, una sassaiuola che mandò al diavolo tutti i vetri, ma che non ferì nessuno.

Il direttore spaventato, andò coraggiosamente a rifugiarsi in cantina con tutta la famiglia, dopo però aver telefonato alla gendarmeria, che giunse giusta a tempo per non trovar più nessuno.

Fino a che ci saranno degli operai che non disegneranno di fare i crumiri, queste cose continueranno a ripetersi.

Scioperanti cristiani che sperano sui crumiri.

Nelle saline di Dieuze, vicino a Metz, è scoppiato da qualche giorno uno sciopero. Il Sindacato domanda un aumento generale di salari del 15 0/0.

Gli scioperanti, quasi tutti domiciliati nelle località dei dintorni di Dieuze e appartenenti al Sindacato degli operai cristiani, hanno impedito ai crumiri di recarsi al lavoro.

Numerosi conflitti si sono prodotti. Dei colpi di revolver sono stati tirati, e si assicura che questi partirono dalle file degli scioperanti... cristiani.

Senza commenti!

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi.

I ferrovieri della North Eastern hanno dichiarato lo sciopero causa il licenziamento di qualche compagno. In 7 mesi è questo il secondo sciopero che scoppia sulla medesima linea.

Gli scioperanti hanno agito contro i consigli del loro Sindacato, come di ebbe luogo nel luglio scorso a Newcastle. Hanno abbandonato il lavoro senza il preavviso d'uso. Tutti gli uomini di squadra e 95 per cento dei carrellisti sono in sciopero. Degli impiegati hanno accese le locomotive. La navigazione è stata interrotta.

Il Direttore della Compagnia ha offerto di riprendere i 6 uomini licenziati, a condizione ch'essi riconoscano l'illegalità della loro attitudine e che attendano la decisione del Comitato d'arbitrato.

Il Congresso del "Labour Party", britannico.

Il Congresso del Labour Party ha avuto luogo la settimana scorsa a Leicester.

Il suo rapporto annuale constata che il totale dei voti elettorali ha subito, nel 1911, una diminuzione di 134.188 sull'anno 1910: ciò dipende dal fatto che il Partito ha lottato solo in 50 distretti invece di 78, ed anche perché la campagna elettorale è stata più corta. Esso perde pure 143.698 aderenti, e da 172 a 157 « Unioni affiliate », perdite dovute alla famosa « condanna d'Osborne » che proibisce alle Unioni di aderire ad un partito politico.

Tanto per mettere a conoscenza i nostri lettori, diremo che al Labour Party aderiscono 1.306.473 soci delle Unioni; 38.000 socialisti dell'*Independent Labour Party*; i Fabians con 3377 aderenti; la Lega delle donne operaie con 4000 e i 700 soci di una Cooperativa puramente socialista.

Tristi notizie sulla salute di Durand.

Durand, nella sua prigione, ha da qualche giorno dei periodi d'agitazione seguiti da spossamenti fisici che costringono l'Amministrazione del penitenziario a raddoppiare la sorveglianza attorno a lui. Il nostro povero compagno rifiuta di mangiare. E' stata neces-

saria tutta l'autorità ed i consigli del direttore della prigione per fargli abbandonare quest'idea. Suo padre stesso, che andò a vederlo in questi giorni, gli rimproverò la sua attitudine.

Pochi giorni or sono, Durand è stato nuovamente preso da un eccesso di esaltazione ed ha rotti i vetri della sua cella. Il direttore della prigione ha fatto chiamare il medico, che non ha voluto pronunciarsi sullo stato di salute del condannato ed ha domandata l'assistenza di uno specialista.

Queste sono le ultime notizie che ci pervengono su Durand.

La C. G. T. ha teso raddoppiata d'energia la sua campagna a favore dell'innoceente, ed ha organizzato per la settimana ventura una sessantina di Comizi in tutta la Francia.

E' sperabile che le autorità, anche per non andar incontro a maggiori e gravi responsabilità, si decidano a concedere a Durand la libertà da lui domandata e caldamente appoggiata da tutto il paese ch'è convinto della sua innocenza.

Referendum, in una Filanda per la diminuzione dell'orario.

Una importante filanda di Alost (Belgio), che conta 1300 operai, ha inaugurato in questi giorni il sistema della diminuzione delle ore di lavoro. Un avviso attaccato sulla porta della fabbrica informava il personale che doveva egli stesso decidere, per mezzo di referendum, se desiderava la giornata di 10 ore sulle basi seguenti: gli operai alla giornata conserverebbero il loro salario di 11 e 12 ore di lavoro; quelli a cottimo non sarebbero pagati che in ragione della loro produzione, secondo le tariffe attualmente in vigore. La giornata di 10 ore venne votata in quasi unanimità dagli operai, e tosto messa in vigore. E' un caso questo che non manca d'interesse per il fatto della solidarietà dimostrata dai lavoratori a cottimo con quelli pagati a giornata. Cosa che in questi casi non avviene troppo di sovente.

Le miserie del lavoro a domicilio.

Ogni giorno si raccolgono nuovi dati sul lavoro a domicilio, nuovi dati sempre più impressionanti e che dimostrano tutta l'essenza avarizia dei capitalisti.

In un grande magazzino di confezioni di Lucerna, si paga 15 cent. la confezione d'un grembiame semplice, 17 cent. un paio di mutande da signora, 45 cent. un grembiame uso vestaglia. Bisogna aggiungere che per questi prezzi la lavoratrice è per di più obbligata a fornire il filo necessario.

Con tutto ciò è certo che si possono ancora trovare delle anime caritatevoli che considerano simili salari più che sufficienti alla vita!

Agitazioni, Scioperi •• •• Serrate, Boicottaggi

BIELLA. — *La vittoria dei cappellai*. — I cappellai biellesi, fortemente organizzati, dopo tre settimane di lotta e malgrado la stagione sfavorevole, hanno ancora una volta vinto, ed il giorno 13 tutti hanno ripreso con vivo entusiasmo il loro lavoro.

Dobbiamo con piacere notare e far notare che si ebbe a lamentare il più piccolo atto di indisciplina o tradimento.

Ciò dimostra com'è forte lo spirito di solidarietà e com'è ben compreso il significato del nostro movimento.

Ora, coloro che vivono ancora fuori dell'organizzazione, che non hanno ancora sentito il dovere di far parte del Sindacato, aprino gli occhi e si convincono una buona volta che queste vittorie non sono dovute alla generosità dei padroni, ma alla forza dell'organizzazione. Non rimangono dunque assenti da queste lotte anche per loro benefiche, ma vengono a rinforzare le nostre file ed a preparare con noi le battaglie di domani.

FIRENZE. — *Le conquiste della Federazione del libro*. — Il Comitato regionale toscano, al quale sono sottoposte tutte le sottosezioni della nostra sezione aderenti alla Federazione del libro, ha ottenuto in quest'ultimo mese due importanti vittorie: la prima ad Arezzo, la seconda a Pistoia.

In queste due città scadeva il contratto di lavoro concluso due anni sono, e la Federazione presentò le nuove tariffe, ponendo come caposaldo ad ogni altra conquista l'orario di 9 ore.

Ad Arezzo, dove le trattative furono condotte dai compagni Bulli Ulderigo e Aquilani Marcello, del C. R. T., dopo una settimana di sciopero tre Dittie firmarono integralmente il memoriale, e dopo un mese di sciopero anche di lavoro.

A Pistoia le trattative, condotte dai compagni Aquilani Marcello e Giovanni Cesare, del C. R. T., portarono alla firma del concordato senza ricorrere allo sciopero.

Col nuovo contratto di lavoro furono conquistate le 9 ore — lire 21 settimanali come minimo di salario — settimana integrale — aumento medio del 12 0/0, oltre a tutte le disposizioni riguardanti le ore straordinarie, il 1° Maggio, ecc., ecc.

Questo Comitato toscano è riuscito, colla sua opera tenace ed indefessa, ad organizzare gli operai tipografi di quasi tutta l'oscana.

Dato il nuovo ordinamento federale votato al Congresso di Napoli, a Segretario stipendiato della regione Toscana il Comitato Centrale della Federazione ha chiamato il compagno Guido Casoli.

Auguriamo alla Federazione nuove vittorie e molti imitatori.

SCAFATI. — *La fine dello sciopero*. — Questo sciopero, che ha durato 134 giorni e che fu ammirevole per lo spirito di solidarietà e di sacrificio di cui hanno dato mostra gli scioperanti, è finalmente terminato colla vittoria degli operai.

Difatti domenica, 5 corr., l'on. Trapanesi, recatosi espressamente sul luogo, riaprì le trattative con quel padrone quasi intrattabile.

Il Wenner infatti voleva ancora ad ogni costo mantenere il licenziamento di 13 operai; ma, grazie alle buone parole dell'on. Trapanesi, anche questa importante divergenza venne appianata, e così la vertenza fu risolta.

Il Wenner aveva già consacrato in atto pubblico, redatto per notaio avv. R. Fiengo, i miglioramenti economici, che vanno dal 10 al 20 0/0, sulle tariffe di cottimo.

Fu allora stabilito:

la rimissione di tutti gli operai, nuno escluso, e che ognuno ritorni al suo posto; che le multe andranno al fondo cassa mutua per gli operai, aumentato di un quinto del loro importo come contributo della Ditta; che una Commissione di 15 rappresentanti la Lega, con altri rappresentanti la Ditta, discuteranno inappellabilmente di tutti i reclami che saranno raccolti da detta Commissione direttamente in apposito registro; che gli operai sono liberi di festeggiare il 1° Maggio.

La sera del 6 corrente l'on. Trapanesi riferì alla riunione degli scioperanti l'esito delle trattative, e fu quindi votata la ripresa del lavoro, ch'ebbe luogo martedì mattina alle ore 8, con grande soddisfazione di tutta la popolazione, che durante il lungo sciopero ha sofferto non lievi disagi.

UDINE. — *Il memoriale dei muratori*. — La Federazione edilizia provinciale, facendo seguito ad una circolare fatta tenere agli imprenditori e capimastri il 30 dicembre u. s., ha compilato un memoriale che, dopo essere stato approvato dall'assemblea generale delle Leghe, ha presentato a questi ultimi. In esso sono specificati i miglioramenti economici indispensabili alla classe muraria di fronte alle odierne condizioni della vita sociale.

Infatti nel memoriale si richiede per cementatori e muratori un minimo di salario di L. 0,40 all'ora; per gli apprendisti di L. 0,35; per i manovali di L. 0,31; per i garzoni di L. 0,21.

Le assegnazioni individuali agli operai dovranno costituire aumenti non inferiori di 2 in 2 centesimi per ogni ora, essendo i minimi prestabiliti per gli operai meno abili.

Per i lavoratori nei pozzi neri si richiede che vengano retribuiti con un aumento del 50 0/0 sulle tariffe ordinarie. Il lavoro nelle zattere subirà un aumento del 20 0/0 sulle tariffe normali.

La giornata normale sarà di 10 ore. Tale memoriale sarà valido per un anno. Vi sono altre richieste d'indole morale, anche esse d'una certa importanza.

All'assemblea generale, tenutasi l'altra sera alla Camera del Lavoro, il segretario comunicò l'approvazione da parte della Commissione Esecutiva dell'iscrizione di tutti i soci alla Confederazione Generale del Lavoro, e di questo esiga che tutte le Leghe siano federate.

Dopo lunga discussione si approva l'adesione in massa alla C. G. del L., dandole mandato alla C. E. di fare le relative pratiche perché le leghe mandino l'adesione alle rispettive Federazioni di mestiere.

Movimento Camerale e Federale

MILANO. — *Contro il lavoro a domicilio*. — Domenica scorsa ha avuto luogo alla vecchia Camera del Lavoro un comizio di vario genere allo scopo di discutere sui mezzi più pratici di agitazione contro il lavoro a domicilio.

Parì a lungo il dott. Ferrari, il quale trattò ampiamente la questione dell'abolizione del lavoro a domicilio, esaminando soprattutto dal punto di vista dell'igiene, che, come già risulta da inchieste fatte, è dannosissima alla salute.

Dopo quindi dell'industria che da questo sistema ne soffre, e citò quindi lo sviluppo che nel Belgio ed in Francia va prendendo la industria del vestito e le agitazioni che quei lavoratori devono sostenere onde ottenere che il lavoro a domicilio, se non abolito, venga per lo meno regolato.

Egli concluse dicendo che gli operai devono attenersi a questa via se vogliono ottenere un soddisfacente risultato.

Prese quindi la parola la signora Casarelli, la quale disse di aver visitato certe famiglie dove viene praticato il lavoro a domicilio e di averne ricavata una triste impressione sotto tutti i punti di vista. Secondo il suo modo di vedere, non è però possibile ottenere l'abolizione del lavoro a domicilio, perché sarebbe per molte famiglie la completa rovina.

Ciò che è possibile è la regolamentazione di questo lavoro.

Alla fine parlò il segretario del Sindacato, il quale sostenne la necessità dell'abolizione del lavoro a domicilio, e parlando poi della prossima agitazione e del memoriale che fra breve sarà presentato ai padroni, disse che la abolizione del lavoro a domicilio figurerà in prima linea.

Dopo queste dichiarazioni i presenti votarono all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si fanno i seguenti voti:

1° Il governo deve trovare i fondi necessari per la rilevazione statistica da affidarsi a Commissioni speciali che offrano tutte le garanzie di un lavoro completo e coscienzioso; 2° sulle basi delle rilevazioni statistiche il governo si impegni a presentare nel più breve tempo possibile un progetto di legge che fissi le industrie nelle quali il lavoro a domicilio deve essere abolito, e detti pure veri provvedimenti legislativi che regolino i salari, l'igiene, la sicurezza, ecc.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.